

Non hai seminato bel seme nel tuo campo?

(Mt 13, 24-43) ¹

XVI Domenica T.O. - Anno A

Mt 13, 24-43

²⁴Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». ²⁸Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccogliarla?». ²⁹«No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio».

³¹Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che *gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami*».

³³Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

³⁴Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, ³⁵perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: *Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.* ^[2]

³⁶Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». ³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio

¹ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.161-165.

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1218.

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1010-1011.

² AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1935.

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.606.

dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Continuiamo la lettura del capitolo 13 iniziata Domenica scorsa (cfr Lectio XV). Oggi Gesù continua a spiegarci la realtà del Regno di Dio e come questo cresce. Siamo di fronte al mistero di Dio, i cui pensieri non sono i nostri pensieri.

Noi confondiamo la regalità con la forza, le imposizioni, il trionfalismo. Ci piacciono le cose fatte alla grande. Consideriamo riuscita un'impresa che viene acclamata e a cui aderiscono molte persone (“Quante persone c'erano?”).

Queste, purtroppo, sono tentazioni da cui anche la comunità cristiana si lascia sedurre ed invece di essere a servizio del Regno si trova spesso in contrapposizione ad esso. Dio, da parte sua, preferisce portare avanti il suo progetto con le cose piccole, povere, insignificanti, e, mentre noi abbiamo sempre fretta di portare avanti i nostri progetti, Dio sa attendere con molta pazienza e longanimità la realizzazione del suo progetto. Progetto che Dio ha nei confronti del cosmo e della storia, progetto di armonia, di liberazione e di salvezza. Ce lo dice il Vangelo con le parabole “vegetali” della zizzania e del grano, e della senape.

Il mondo dell'uomo biblico è spesso assolato ed arido. Perciò, anche nella Bibbia alberi maestosi, acqua e luce sono immagini religiose. L'albero della vita e l'albero della conoscenza del bene e del male sono la testimonianza teologica più evidente del valore simbolico della vegetazione: essi non sono iscritti in nessun catalogo botanico perché evocano l'immortalità e la morale eppure sono raffigurati come alberi che svettano nel cielo dei giardini dell'Eden. La Sapienza divina è celebrata dal Siracide come un parco tropicale in cui si incontrano cedri, palme terebinti, viti ... (24, 13-17).³ Ed “il giusto”⁴ è come *un albero piantato lungo un corso d'acqua ... non teme quando viene il caldo ... non smette di produrre frutti* (Ger 17,7-8).

³ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2013, p. 627.

⁴ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp, 453 e ss [Sono riportate le caratteristiche del giusto].

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Dividiamo il testo, sia per una proclamazione in gruppo, che per agevolare la lettura:

- vv. 24-30 parabola della zizzania e del grano
- vv. 31-32 parabola del granello di senape
- v. 33 parabola del lievito
- vv. 34-35 seconda spiegazione sul perché Gesù parla in parabole (successiva a quella dei vv. 10-17, XV Lectio)
- vv. 36-43 spiegazione della parabola della zizzania.

Quando, a primavera, spunta il grano, c'è un'altra pianta, una infestante, chiamata zizzania o loglio, che, confondendosi col grano in superficie, circonda con le proprie radici del grano, e perciò non può essere estirpata subito. Bisogna attendere il raccolto. Dal piccolissimo seme della senape, soprattutto nella zona del Lago di Tiberiade, può nascere un grande albero. Un pizzico di lievito fa fermentare una quantità di farina sufficiente a sfamare cento persone.

Nelle tre parabole possiamo cogliere due significati che le accomunano:

A) Il giuoco dei “**contrast**”: gli steli magri del grano, contro la forza dirompente della zizzania. Il seme microscopico, contro l'immensità dell'albero. I pochi grammi del lievito, contro la massa della farina.

Il Regno di Dio ha esordi insignificanti perché affidato ad un “*pastore*” contestato ed ucciso e a un “*piccolo gregge*” pieno di debolezze e presto perseguitato. Eppure esso ha una forza così potente da scardinare e rivoluzionare la storia. Bisogna allora saper attendere, saper condividere la pazienza di Dio, bisogna saper sperare. “La cosa facile è disperare, ed è questa la grande tentazione”, scriveva Charles Péguy, grande poeta francese del secolo scorso.

B) Il tema della “**crescita**”. Seme e lievito fanno esplodere la vita, segnata però dalla lotta, dalla “loro” morte quasi: “*se il chicco di grano ... non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*” (Gv 12,24).

Si fronteggiano il Signore ed il nemico, e due metodi di mietitura: quello violento dello sradicare subito (28b) e quello della paziente attesa e poi della selezione.

La crescita lenta e travagliata del Regno diventa allora una lezione per tutti i credenti in Cristo. Il sogno di Elia (1Re 18)⁵ e del Battista (Mt 3) è quello di

⁵ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 268-269.

incenerire subito la zizzania e la pula (=paglia), cioè il male che, invece, nel mondo, convive fianco a fianco col bene.

Gesù si fa “amico dei pubblicani e dei peccatori”. Dialoga e pranza sia con loro che con le persone giuste e pie (Lazzaro e le sorelle). Cristo è “giudice” (41-43), ma nel frattempo, in questo nostro tempo, pazientemente, attende che ci “convertiamo”.

C) Nelle due parabole del granello e del lievito possiamo trovare le due leggi del Regno: la **piccolezza** e la **incompiutezza**.

La **piccolezza** è rappresentata dall’amalgama tra lievito e farina, e dalla crescita sproporzionata tra il granello e l’albero [frutto di una operatività misteriosa che sfugge alla ragione umana].

All’uomo è chiesto di saper vivere “l’arte della resistenza” nella contraddizione e “l’arte di saper sopportare l’incompiutezza”.

L’**incompiutezza** (così come la contraddizione) consiste nel renderci conto che uccelli, sole e rovi (13, 3-8) sono insidie che si trovano anche all’interno della Chiesa e nel cuore di ognuno di noi, ma anche che c’è in noi della zizzania. Non esiste il “tutto bianco” o il “tutto nero”.

Questo nostro tempo è il tempo per imparare a discernere il bene dal male, ma non quello per giudicare il buono ed il malvagio. Il giudizio non spetta all’uomo.

Questa nostra vita terrena {tempo concesso da Dio per prendere posizione a favore del Regno} è ancora:

- il tempo della tentazione di desiderare l’accelerazione dei tempi (Aloisio è un malvagio, Dio non punisce Aloisio, lo faccio io), cioè della tentazione di non voler accettare la commistione di puro ed impuro, (esercitando [noi e non Dio] il giudizio - e conseguente castigo - tra buoni e cattivi).
- il tempo della tentazione di trovare il senso del nostro agire nell’asservimento agli idoli mentre il senso del nostro agire è il cammino verso il Regno, la cui esperienza è nel celebre binomio **già e non ancora**.

Per fare un esempio di quanto appena detto, ripeto un antico racconto: “Un tale chiese a tre muratori, ma separatamente, cosa stessero facendo. Il primo rispose: “Sto sudando”. Il secondo “mi sto guadagnando da vivere”. Il terzo “sto costruendo una chiesa”. Anche al tempo in cui fu scritto il Vangelo di Mt c’era la presenza contemporanea di peccatori e di santi, il giudizio universale non era imminente, le grandi mete non erano dietro l’angolo e il Giusto, oltre che parlare di sé dichiarandosi Giudice inappellabile, aveva insegnato con la mitezza e la misericordia, chiedendo ai discepoli e alle folle di saper aspettare perché “stiamo costruendo una chiesa”.

Il Regno di Dio non è né un concetto, né una dottrina, bensì un atteggiamento di accettazione e di ascolto del “già” realizzato e del “non ancora” , perché esso, il Regno, è azione gratuita di Dio.

Quando l'accoglienza di questo dono è profonda, allora genera sia la comprensione che esso è dono di Dio, sia l'impegno che viene dall'azione dello Spirito.

Come concludere, allora?

Il valore del nostro impegno consiste nel grado di disponibilità e di amore che ciascuno vi mette; esso ci conduce all'abbandono del passato e del futuro, e alla totale disposizione nel presente.

Per attualizzare questa pericope cerchiamo di riflettere, nella nostra “collatio”, su un tratto della “Lettera a Diogneto 5” per vedere quanto siamo **autentici** e quanto crediamo nei **valori evangelici**.

“[I cristiani] amano tutti e da tutti sono perseguitati [...]. Vengono uccisi, ma essi ne attingono la vita. Sono poveri e arricchiscono molti; sono privi di tutto, e in tutto abbondano. Sono disprezzati e nel disprezzo trovano gloria. Vengono bestemmati, e proclamati giusti; oltraggiati, benedicono; ingiuriati, trattano tutti con riverenza. Fanno del bene e vengono condannati a morte; ma, condannati, gioiscono come se si donasse loro la vita”

Che pensiamo della frase: “Non tante Messe, ma più Messa”?

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Regno: diversamente dalla parabola del seminatore che iniziava come una storia sui lavori dei campi, questa parabola, riportata solo da Matteo, è esplicitamente presentata come un insegnamento in immagini sul Regno. La difficoltà consiste nelle spiegazione allegorica, vv. 36-43, opera della Chiesa delle origini, che la trasforma in linguaggio cifrato da decodificare.

Dormivano ... venne: il nemico viene da fuori, di soppiatto. Il male non è originario, ma parassitario, è subdolo ed inavvertito (“che male c’è in uno spinello?”). Se il seme di Dio è la Parola di verità che dà fiducia, speranza ed amore, quello del nemico è la parola di menzogna (il frutto dell’albero del bene e del male) che dà diffidenza, disperazione ed egoismo.

Nella stessa terra (=adamàh= adam = Adamo = homo = uomo) c’è anche la sorpresa delle zizzanie, nel mio campo, proprio quando cerco il bene, lo trovo accovacciato alla mia porta (Gen 4,7b).

Il male all’inizio sembra *buono, bello, desiderabile* (Gen 3,6). Solo dopo, si rivela come menzogna, bugia, perché non mantiene ciò che pro-mette; lo mette-davanti, ma solo come illusione che genera delusione.

Non hai seminato buon (bel) seme?: Il male è una sorpresa negativa della quale si incolpa un altro, l'Altro (Adamo, Eva, Dio stesso, Gen 3,12). Perché il male? Dio è cattivo? È impotente a toglierlo? È indifferente? Poiché ne incolpiamo Dio? Lui risponderà dalla croce.

Da dove viene: interpellanza sullo scandalo del male nella vita degli uomini. All'origine del male c'è un "nemico" che semina semi cattivi. Il sapere ed il potere dell'uomo sono un tentativo di comprensione e di soluzione del problema.

Un nemico ha fatto questo: il male non ha come principio Dio, perché questi è Sommo Bene; non lo si può identificare con l'uomo, perché se così fosse l'uomo non lo avvertirebbe, né potrebbe esserne liberato. Può solo avere come origine il nemico, il Satàn.

No: è la risposta del Signore alle nostre proposte. I nostri limiti ed i nostri mali non sono da eliminare, ma da prendere in modo diverso.

Crescano insieme: le zizzanie ci aiutano a diventare "grano", simili a Dio che non giudica, non condanna, ma assolve, dona e perdona tutto (Lc 6,37^s). Paradossalmente possiamo dire che se Dio ha fatto il mondo bello, il male è l'occasione per renderlo migliore. O felix culpa! Non per questo dobbiamo peccare (Rm 3,8; 6,1^s.15); dobbiamo, però, conoscere nel peccato la sovrabbondanza della sua grazia (Rm 5,20).⁶

Mietitura: alla fine Dio brucerà il male, salvando tutti attraverso il fuoco del suo amore (1Cor 3,13-15). E noi saremo giudicati dal nostro stesso giudizio, misurati col nostro metro, la misericordia che avremo usata sarà la nostra misura di verità (rileggiamo Ez 18,8; Gv 7,24).⁷

Parabola ...fondazione: citazione del Sal 78,2.

Mondo: "il campo è il mondo".⁸ Questa affermazione, nel IV secolo, dette origine allo scisma dei "donatisti", seguaci del vescovo Donato. Essi opponevano la Chiesa, soprattutto quella africana e rurale, piena solo di buoni, al "mondo" pieno di figli del maligno e senza speranza di salvezza. Contro di essi, vinse il pensiero di Agostino: la chiesa è un campo in cui crescono insieme grano e

⁶ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1469.

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1449 [Preghiamo con questa pagina].

⁷ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.790,1352.

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 813.

⁸ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1935.

zizzania. “I cattivi esistono, diceva il Santo, o perché si convertano, o perché per essi i buoni esercitino la pazienza”.

Tutti noi siamo, nello stesso tempo grano e zizzania: Uno solo, umile e misericordioso, è stato solamente grano e, divenuto pane, viene a noi per farci frumento di Dio.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Padre, quando
sarò in comunione piena con Te?
Assieme ai giusti,
splendenti della luce della tua grazia,
quando ti vedrò?
Ogni mia speranza, ogni mia fiducia
in Te ripongo, mio Signore, mio Dio!*